

I lavori per l'edizione nazionale

## Riapre il cantiere per i «Quaderni» di Gramsci

Fabbrica, officina, cantiere. Con queste metafore, all'inizio degli anni Ottanta, alcuni studiosi sottolineavano il carattere di «opera aperta» dei *Quaderni del carcere* di Gramsci. Questa scoperta era il frutto dell'edizione critica curata da Valentino Gerratana, apparsa nel 1975: erano stati necessari alcuni anni perché il mondo scientifico iniziasse a prendere atto del lavoro di Gerratana, togliendosi infine gli «occhiali» interpretativi costituiti per lunghi decenni dall'edizione tematica Platone-Togliatti, apparsa tra il '48 e il '51. Gramsci finiva così definitivamente di essere il grande intellettuale capace di «dare la linea» ai professori di letteratura, di storia, di filosofia, per divenire l'intellettuale-politico immerso nella riflessione sulla fine della «spinta propulsiva» dell'Ottobre, sulla crisi del Novecento, sulla ridefinizione profonda del concetto di rivoluzione.

Da un po' di tempo si è ripreso a lavorare nel «cantiere» dei *Quaderni*. Un Comitato scientifico del ministero dei Beni culturali, presieduto da Renato Zangheri, sta discutendo dei criteri di metodo che devono presiedere all'«Edizione nazionale delle Opere di Antonio Gramsci». Un'«edizione nazionale» è in qualche modo la consacrazione di un autore come classico, forse anche un poco la sua imbalsamazione. Ad ascoltare però il rumore di dibattiti accesi e anche di porte sbattute che giunge dalle ovattate stanze dei Beni culturali non sembra essere questo, per fortuna, il caso del nostro autore, la cui capacità di accendere polemiche e passioni è segno di vitalità e anche, a dispetto di molti, di attualità.

Sulle questioni filologiche legate a Gramsci e in particolare ai *Quaderni* si litiga da quasi un decennio, da quando le nuove ipotesi del filologo dell'Università di Pavia Gianni Francioni iniziarono a tradursi in una organica proposta di «nuova edizione». Per Francioni, bisognava procedere a uno smembramento e riaccorpamento di pezzi di quaderni secondo la loro presunta datazione interna, accertabile al di là di quanto Gerratana aveva saputo o potuto fare. Le singole note dei *Quaderni*, nel caso in cui fossero tutte esattamente databili, sarebbero dovute essere staccate dal loro contesto e rimontate in modo diverso, quasi come i fotogrammi di un film secondo la grande scuola del cinema sovietico degli anni Venti. A questa ipotesi si oppose Gerratana, sostenendo come «proposte di diverse datazioni alternative» andrebbero segnalate piuttosto nell'apparato critico: «Anche nel caso in cui una determinata congettura sull'ordine interno di alcuni quaderni appaia fondata, non può essere sostituita al dato certo, quale è il testo dei quaderni così come è stato lasciato da Gramsci».

Posizioni inconciliabili? Una comunità scientifica definitivamente spaccata? Studiosi di tutto il mondo (dal Giappone agli States, dalla Germania all'America Latina) che non si raccapezzano più su quale testo studiare, tradurre, citare? Renato Zangheri ha provato, da presidente del Comitato scientifico, ad arrestare questa deriva, tirando fuori dal cilindro il nome prestigioso di Dante Isella, una vera autorità in campo filologico, esponente di punta della critica stilistica, studioso e curatore di Carlo Porta e di Montale, di Manzoni e di Gadda, e di tanti altri. Dopo aver preso tempo per ritudinare i termini di tutta la questione, l'illustre professore (a lungo attivo a Pavia, l'università di Francioni, vero e proprio «faro» della filologia in Italia) ha

avanzato la sua proposta, che rischia di essere una mediazione accettabile per tutti. «Partiamo innanzitutto - dice Isella - dall'edizione Gerratana, un lavoro eccellente, che oggi va raffinato, non certo rivoluzionato. Se elementi oggettivi e assolutamente inoppugnabili permettono spostamenti interni al testo, bene. Altrimenti, nei casi controversi, bisogna limitarsi a segnalare le ipotesi nell'apparato critico. In ogni caso, gli spostamenti non devono travalicare i singoli quaderni in cui le note si trovano». Insomma, se un pensiero inizia nel Quaderno 5 e continua nel Quaderno 9, si segnalerà il fatto in nota, ma non si prenderanno le forbici per ritagliare e incollare le povere pagine gramsciane.

Altre questioni sono ovviamente opinabili e dibattute: le traduzioni che Gramsci fa in carcere hanno valore intrinseco, e dove vanno pubblicate, all'inizio o alla fine? I «quaderni speciali», o «monotematici», sono considerabili alla stregua di veri e propri saggi? I «testi A» sono sminuiti dal corpo tipografico minore in cui oggi si presentano? E via dicendo. Ma è chiaro che il cuore del problema è quello sopra richiamato. E Francioni, di fronte alla competenza e all'autorità di Isella, compie con intelligenza un passo indietro: «La scelta di rioridinare da me proposta continuo a pensare che sia legittima. Ma sarebbe dirompente, per cui la ritiro. Si può fare una «mappa» dei percorsi gramsciani, per segnalare al lettore in appendice le ipotesi filologicamente sostenibili».

Gerratana non sciolge tutti i suoi dubbi: «I quaderni vanno pubblicati così come ci sono stati lasciati. Anche i pochi spostamenti (segnalati) che ho operato nella mia edizione, ora mi lasciano per una pausa di riflessione di fronte alla proposta conclusiva di Zangheri, che chiede che Isella, Francioni e Gerratana stesso lavorino di concerto sul «miglioramento» dell'edizione dei *Quaderni*, con l'ausilio di altri studiosi di loro fiducia. È una soluzione che non contenta tutti: c'è chi se ne va dalla riunione sbattendo la porta, per un finale che gli sembra addirittura «doroteo». Mentre altri si guardano intorno attoniti per il compromesso che sembra a portata di mano, pensando con rammarico alle altre soluzioni (evidentemente più «cruente») che erano state immaginate. Ma è giusto usare Gramsci per le proprie personali «rese dei conti?»

Piuttosto, altri dubbi, più generali, sorgono. Il primo lo avanza Isella: «Ci sono in cantiere 50 o 60 edizioni nazionali, che languono per mancanza di fondi. Non farà la stessa fine anche Gramsci?». Il secondo, sommessamente, lo avanza il sottoscritto, testimone appassionato e (spero) fedele cronista: tanto più se i soldi scarseggiano, non sarebbe meglio lasciare stare i *Quaderni* (per cui, come detto, un «lavoro eccellente», anche se migliorabile, è già stato fatto) e iniziare dagli scritti pre-carcerari, dove manca un'edizione critica degna di questo nome e dove le attribuzioni degli scritti giornalistici gramsciani (usciti in gran parte non firmati) sono state fatte in modo spesso superficiale e fantasioso?

Comunque il «cantiere» è aperto. Speriamo che la ditta non fallisca e che si arrivi a un risultato tale da non dividere la comunità scientifica internazionale e i lettori di tutto il mondo, sempre più interessati a questo attualissimo «classico» del Novecento italiano.

Guido Liguori

Leri sera a Roma assegnato il riconoscimento: Enzo Siciliano il favorito della vigilia

## Arriva lo Strega, premio annunciato

ROMA. Alla fine è tornato il silenzio: le polemiche della vigilia si sono sopite e l'attenzione generale si è concentrata sul rito mondan-letterario al Ninfèo di Valle Giulia, a Roma, per l'assegnazione del Premio Strega. A contenderselo, ci sono *I bei momenti* di Enzo Siciliano (Mondadori), Melania Mazzucco con *La stanza di Baltus* (Baldini&Castoldi), Raffaele Nigro con *Adriatico* (Giunti), Romana Petri con *Alle case Venie* (Marsilio) e Ludovica Ripa di Meana con *Mario e Marta* (Il Saggiatore). Libro, polemiche e molta mondanità: come ogni anno, insomma. Stavolta nell'occhio del ciclone è finito - incolpevole - Enzo Siciliano, con il suo romanzo biografico dedicato a Mozart, accusato di essere il vincitore annunciato in virtù delle arti diplomatiche della sua potente casa editrice.

Nei fatti, a scatenare le polemiche di quest'anno sono state le dimissioni dal comitato direttivo di Rosetta Loy e in particolare di Cesare Garboli, che tra l'altro è uno dei due presentatori al concorso di Siciliano. La motivazione addotta è stata l'impossibilità di poter influire concretamente sugli orientamenti culturali e rogazzativi del premio, in altre parole, di non poter rimedio al potere di ingegneria dei grandi editori. Ma anche l'anno scorso, prima della vittoria annunciata di Claudio Magris, si erano avuti momenti aspri. Con le stesse motivazioni, dalla giuria e dal comitato di gestione si erano già dimesse Francesca Sanvitale e Maria Corti che era arrivata a dire: «Vincere uno Strega è ormai solo un'umiliazione». Dal canto suo, un altro ex concorrente deluso come Luigi Malerba non aveva risparmiato sarcasmi ai ripresi quest'anno, con il suo consueto stile pittoresco, da Federico Zeri il quale ha definito il premio «una buffonata».

Così per questa edizione gli animi erano già caldi e davanti alla partecipazione di Siciliano, di cui si parlava da mesi dandolo come favorito, altri possibili concorrenti si sono rifiutati di partecipare, da Eugenio Scalfari a Gianni Riotta, sino a Francesco Biamonti, ritiratosi all'ultimo, quando la Einaudi aveva già spedito 400 lettere per chiedere i vo-



Elsa Morante con Giulio Alberti allo Strega del 1957. Sotto, Enzo Siciliano



ti. Sono seguite quindi una decina di dimissioni di votanti con richieste a Siciliano di ritirarsi o al premio d'autosopendersi. Forse quest'anno, spenti i riflettori a Villa Giulia, qualcosa cambierà davvero, ma è lecito dubitare, poiché questo (lo ripetiamo: consueto) turbinio di levate di voci, di insulti e di minacce alla fin fine consente allo Strega di il più popolare fra i concorsi letterari italiani.

Tutta popolarità che ha molto a che fare con la storia della nostra cultura (nel suo mezzo secolo di vita lo Strega è sempre stato il più fedele testimone delle reali

dispute dell'ambiente letterario italiano in genere e romano in particolare) e che ragionevolmente Anna Maria Rimoaldi, organizzatrice della manifestazione dopo la morte di Maria Bellonci vorrebbe non vedere sfumata in futuro. Quindi è lecito cominciare a prepararsi per le polemiche del prossimo anno e di quelli a venire.

Il premio Strega, del resto, questi furori e questi rumori li ha nel sangue: fin dalla nascita nel 1947, lo Strega è stato l'espressione di un cenacolo di scrittori, critici e intellettuali; turbolento e di parte come tutti i cenacoli, sicché preoccupato di riflettere nelle proprie scelte innanzitutto l'arbitrarietà culturale di un «gruppo». Il «gruppo romano», si diceva negli anni Cinquanta e Sessanta, a segnalare la marcata lontananza dell'editoria italiana. Era un po' come sbandierare la libertà della cultura di fronte ai vincoli dell'industria.

Un premio di parte, dunque, a

tutti gli effetti. Che pure negli anni non ha mancato di riconoscere il magistero dei nostri massimi scrittori, da Moravia a Pavese alla Morante, tanto per fare qualche nome. Di là, poi, c'era il Premio Viareggio, connotato fin dalle origini come quello della sinistra militante (anche le «Lettere dal carcere» di Gramsci ricevettero quel riconoscimento) e sull'altro versante il Campiello, premio assegnato niente meno che da una costola della Confindustria, l'associazione degli industriali veneti. E d'altra parte, come pretendere obiettività a un qualunque consesso di intellettuali veri e presunti? Da questo banale interrogativo discende lo scadimento dei premi letterari tutti, Strega compreso: gli intellettuali presunti in questi anni hanno surclassato quelli veri. O, meglio, gli interessi dei primi hanno sopraffatto quelli dei secondi. E i premi, specchio fedele della nostra cultura, lo dimostrano senza mezzi termini.

Marcella Ciarelli

Pubblicate le lettere inedite spedite dallo scrittore quando era inviato di guerra nel '42

## Buzzati cronista censurato dal «Corriere»

Il futuro autore del «Deserto dei tartari» lamentava la mancata pubblicazione di alcuni articoli dal fronte.

MILANO. Dino Buzzati vittima della censura fascista sulle pagine del «Corriere della sera», a causa della sua preferenza per «l'articolato», un genere giornalistico «anche se generico ma «vivo e umano», rispetto al neutrale «servizio di cronaca» sui vari avvenimenti che accadevano al fronte. È lo stesso giornalista e scrittore a lamentarsene con il suo direttore, Aldo Borelli, in alcune lettere inedite conservate nell'archivio storico del quotidiano milanese e presentate dal ricercatore Fabio Atzori sul periodico «Studi buzzatiani», diretto dalla professoressa Nella Giannetto, presidente del Centro Studi Buzzati di Feltri.

Corrispondente di guerra, imbarcato su vari incrociatori operanti nel Mediterraneo, Buzzati si sfogava, ad esempio, con Borelli l'11 febbraio 1942: «Vi confesso che sono un po' mortificato perché dal 29 gennaio il giornale non ha più pubblicato un mio articolo. Dal principio di gennaio ad oggi ne ho mandati ben nove, tutti a carattere cronistico, eccetto uno, «Sangue nero», di tipo ezevirio, pure riguardante un episodio vivo di guerra. Si che mi viene il dubbio che questi ultimi pezzi non vi siano parsi interessanti». La lettera continuava con alcune osservazioni sulla censura, che rendeva inutile il suo lavoro: gli arti-



Un'immagine di Dino Buzzati

convincere il suo direttore che sarebbe stato interessante raccontare la guerra con dei reportage, pur se meno gradito alla censura: «Sarebbe assurdo e ridicolo, d'accordo, rinunciare alla cronaca, tanto più che allora le due cose possono andare benissimo d'accordo. Ma è giusto anteporre per definizione la cronaca all'articolo? Rispetto alla pura cronaca, l'articolo io penso abbia subito

una forte rivalutazione giornalistica anche agli occhi del cosiddetto grosso pubblico». Il rapporto di Buzzati con il giornalismo ha avuto un peso rilevante nella sua produzione letteraria. Il suo stesso capolavoro, il deserto dei tartari, venne letto come una grande metafora della vita in redazione al «Corriere della sera». Gli inediti ritrovati possono gettare una nuova luce su questa interpretazione del romanzo: censura, autocensura e immobilismo sono alla base dell'autosegregazione di Drogo.

### PSICHIATRIA

#### Morto Lutz studio l'autismo

Jakob Lutz, uno dei «padri» della psichiatria infantile, è morto domenica scorsa a Zurigo all'età di 95 anni. Lutz era stato pioniere nello studio e nel trattamento dei disordini mentali dei bambini e degli adolescenti, in particolare sulle patologie autistiche. Lutz aveva insegnato per lunghissimi anni nella facoltà di medicina di Zurigo.

### POESIA

#### Un centro studi a Recanati

È stato istituito a Recanati, borgo nato di Giacomo Leopardi, il «Centro mondiale della poesia», che sarà presieduto dal poeta Mario Luzi. Lo ha annunciato Franco Foschi, presidente del Centro nazionale di studi leopardiani, in occasione delle manifestazioni per il bicentenario della nascita dell'autore dei «Canti». L'ente «si prefigge lo scopo di sviluppare un dialogo culturale - ha detto Foschi - nel nome di Leopardi fra tutti i centri di cultura, ricerca e università italiani e stranieri». Il progetto prevede la creazione di una biblioteca mondiale della poesia, la predisposizione di una foresteria per studiosi e studenti, l'organizzazione di una mostra mercato del libro di poesia contemporanea.

### LETTURA

#### Libri gratis sulla spiaggia

Riparte l'iniziativa «Libri da spiaggia», realizzata dalla biblioteca comunale di Cesenatico in collaborazione con la Cooperativa Esercenti stabilimenti balneari di Cesenatico. Nei bagni che aderiscono all'iniziativa sono disponibili libri della Biblioteca Comunale che i villeggianti possono prendere in prestito per le loro letture sotto l'ombrellone. Quest'anno collaborano venti stabilimenti balneari distribuiti lungo tutto l'arco della spiaggia.

### PREMI

#### Camilleri finalista al Tuscania

Andrea Camilleri con «La voce del violino» (Sellerio), Francesca Mazzuccato con «Relazioni scandalosamente pure» (Marsilio), Marco Buticchi con «Menorah» (Longanesi), Romano Battaglia con «Il dio della foresta» (Rizzoli) sono i finalisti della sezione narrativa della XXXI edizione del premio Tuscania. Per la saggiistica divulgativa i finalisti sono: Antonio Tabucchi, Paolo Mosca, Stefano da Empoli, Giuseppe De Filippi, e Enrico Stella.

l'Unità					
		Tariffe di abbonamento			
Italia	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	Domenica	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000		L. 83.000	L. 42.000
		Estero			
	7 numeri	Annuale		Semestrale	
	6 numeri	L. 850.000		L. 420.000	
		L. 700.000		L. 360.000	
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)					
Tariffe pubblicitarie					
A mod. (mm. 45x30) Commerciale f.eriale L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000					
Feriale					
Finestra 1° pag. 1° fascicolo		L. 5.650.000		Festivo	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo		L. 4.300.000		L. 6.350.000	
				L. 5.100.000	
Manchette di test. 1° fac. L. 4.000.000 - Manchette di test. 2° fac. L. 2.880.000					
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi 1.100.000; Finanz.-Legal.-Concess.-Ass. Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000					
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200					
Concessionaria per la pubblicità nazionale FK PUBBLICOMPASS S.p.A.					
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/864701					
Aree di Vendita					
Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Angelo, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccani, 114 - Tel. 010/540184 - 567-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzioni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/382520					
Pubblicità locale: P.E.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.					
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tuscolana, 56 bis - Tel. 02/7000303 - Telefax 02/70001941					
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telefax 02/67169750					
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/3578781 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169711					
40121 BOLOGNA - Via Carli, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzioni, 48 - Tel. 055/578498/561277					
Stampa in fac-simile: Sc. Re. Roma - Via Carlo Pesenti 130					
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137					
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35					
Distribuzione: S.O.D.P., 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18					

**l'Unità**  
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Mino Fucillo  
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma